

Borsa elettrica, Capezzone stoppa il blitz

LUCA TESTONI

Non passa il blitz che poteva consegnare il Gestore del mercato elettrico (Gme) a Borsa Italiana. Infatti, la decima commissione della Camera, presieduta da Daniele Capezzone, ha respinto gli emendamenti «energetici» inseriti la scorsa settimana in zona Cesarini ai ddl liberalizzazioni. Le due misure prevedevano il passaggio al Tesoro del Gme (il listino dove vengono scambiate le quantità fisiche di elettricità), e la successiva collocazione sul mercato finanziario. Inoltre, in seguito all'Ipo si impediva un controllo superiore al 5% per soggetti privati «salvo i gestori di mercati finanziari regolamentati». Il che apriva la strada a una presenza

importante di Borsa Italiana nel Gme. Ipotesi coerente con i possibili sviluppo dello scenario energetico nazionale. Il governo stesso ha attivato di recente un gruppo di lavoro (con Consob, Confindustria e Authority) per creare un quadro di regole per i mercati dei derivati dell'energia. Questo, nel tentativo di anticipare la discesa in Italia, permessa dalla direttiva Mifid, delle grandi banche di Londra (che già hanno avanzato proposte di listini *over the counter* alle industrie italiane). Il business dei derivatives ha enormi potenzialità di sviluppo. Tanto che Borsa Italiana ha accelerato il percorso verso il future elettrico, con l'avvio delle procedure autorizzative. Due giorni fa, il board ha preso atto del nuovo modello di contratto. Ed è probabile che presto

venivano fornite le prime indicazioni. In ogni caso, l'ad Massimo Capuano dovrà risolvere il rapporto tra il future e il sottostante fisico: dunque, per Borsa e Gme occorrerà trovare un modello di convivenza. Un rapporto che qualcuno ha cercato di stringere troppo, cosa che sarebbe stata un favore non solo a Borsa, ma anche a chi è pronto a sfruttare un listino elettrico fuori dall'ambito pubblico. I due emendamenti bocciati ieri da Capezzone sono stati presentati da parlamentari d'opposizione. Ma le stesse indicazioni erano state ventilate da ambienti governativi a inizio anno. E si era tentato un inserimento nel ddl energia, molto più coerente con la materia, ma ad alto rischio ritardi (tanto che il governo ha già annunciato un decreto per la liberalizzazione europea di luglio).

La commissione della Camera boccia i due emendamenti che consegnavano il Gme al listino milanese favorendo alcune lobby dell'energia Capuano pronto a spiegare il future


**Daniele
Capezzone**
